ANNO XIII. — Sabbato, 8 Settembre 1860. — N. 249.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

La tipografia del Giornale essendo chiusa oggi, festa della Natività di M. V., domani non si pubblica il foglio.

TORINO, 7 SETTEMBRE

LA QUISTIONE ROMANA

I giornali esteri ripetono quasi tutti la notizia di un prossimo attacco contro l'esercito pontificio e di pericoli imminenti di guerra.

Alcuni, precorrendo gli eventi, annunziano che il conte Cavour ha indirizzato alla corte di Roma una nota, nella quale domanda siano licenziati i mercenari stranieri.

Qualunque sia il fondamento di queste notizie ed i sintomi che ad esse hanno dato origine, non si può a meno di riconoscere che il paese ha accolto con piacere questi indizi d'una politica energica per parte del nostro governo ed ha applaudito.

Il governo ha l'obbligo di tenersi parato a qualsiasi evento. Quanto più la rivoluzione di Napoli si avvicina alla frontiera dello stato romano, tanto più importa che il nostro governo provvegga ad antivenire sconcerti che accrescerebbero i dolori delle popolazioni delle Marche e dell'Umbria e potrebbero compromettere la quiete del nostro stato. I provvedimenti militari adottati non ci sembrano avere altro scopo.

Ma se è vero quanto si annunzia, che la corte di Napoli e la corte di Roma abbiano richiesto l'Austria d'intervenire come *potenza italiana*, il nostro governo non potrebbe più restringersi a semplici precauzioni; ma avrebbe l'obbligo di impedire un accordo, che tornerebbe esiziale alla causa nostra e violerebbe il principio del non intervento.

Il nostro governo è riconosciuto non solo in Italia, ma in Europa, come il rappresentante della nazionalità italiana, e l'azione sua è stata giudicata come la sola guarentigia d'ordine e di quiete nella penisola. Egli è italiano ed esclusivamente italiano, mentre l'Austria è potenza tedesco-slava e gl'Italiani su cui signoreggia, non costituiscono che una piccola porzione della popolazione, e quella che l'Austria è meno riuscita a piegare sotto il suo giogo.

Perchè l'Austria potesse manifestare la pretensione d'intervenire come potenza italiana, bisognerebbe che in Italia non avesse che soldati italiani, ed in rapporto numerico colla popolazione italiana a lei soggetta.

In tal caso l'Austria potrebbe tutt'al più metter in armi in Italia trenta a quaranta mila uomini. Ma non basterebbero neppure a tener in freno la Venezia, anzi l'Austria è tanto persuasa che gl'Italiani non vogliono saperne di lei, che non si fiderebbe di certo di lasciar i soldati veneti nelle provincie italiane.

L'Austria che grida tanto forte per mezzo de' suoi giornali contro il nostro governo, quasichè avesse violati i patti di Zurigo, non ha mai pensato ad adempiere rispetto alla Venezia agli obblighi che aveva assunti a Villafranca. Essa erasi vincolata a dare un governo separato alla Venezia, con un esercito separato italiano. Quest'obbligo non era punto subordinato all'attuazione della confederazione, non potendo questa compiersi, se non c'era l'adesione del nostro governo, ed è noto come esso abbia ricusato di assumere qualsiasi impegno a Villafranca come a Zurigo, salvo rispetto alla Lombardia.

Sino d'allora il nostro governo aveva compreso che la quistione non era risolta, che ormai conveniva lasciare all'opinione pubblica d'Italia la più estesa libertà di manifestarsi, che il programma dell'imperatore Napoleone, concorde colle aspirazioni dei popoli italiani, non poteva rimanere incompleto se non temporariamente, cioè fino a tanto che l'Italia fosse in grado di avvantaggiarsi della sua nuova posizione per affrettare il giorno del suo completo riscatto, che infine la politica nazionale impediva al Piemonte di accettare alcun vincolo che compromettesse le sorti avvenire d'Italia.

Il Piemonte adunque non aveva assunto alcun obbligo; ma un obbligo l'aveva assunto l'Austria verso la Venezia.

Come è stato mantenuto? Lo dica la miserrima condizione delle provincie venete, lo dicano le perquisizioni, gli arresti, gli esilii, i sequestri, le vessazioni d'ogni sorta onde sono travagliate quelle popolazioni. L'Austria non ha verso l'Italia alcun diritto: neppur i trattati gliene accordano alcuno; come potrebbe pretendere d'intervenire come potenza italiana?

La guerra del 1859 ebbe origine dall'esorbitante influenza che l'Austria esercitava in Italia; fu provocata dal sentimento ch'era generale in Europa doversi, per la pace della penisola, vincere la sua preponderanza politica, ed ora Roma e Napoli si adoprerebbero per ottenere il suo intervento come potenza italiana!

Ma l'Austria comprende assai bene che poco le giova l'accorrere in difesa del papa e di Napoli. Se essa potesse ristabilire in Italia l'ordine e l'equilibrio anteriori alla guerra, qualunque sacrificio dovrebbe affrontare, perchè l'impresa sarebbe degna de' più supremi sforzi.

Senonchè essa avrebbe contro di sè tutta l'Europa, compresa la Prussia, la quale se ha qualche inclinazione ad appoggiare l'Austria, si è soltanto nel caso che sia assalita e che l'Italia abbia il concorso di estera potenza.

E d'altronde non riescirebbe il governo austriaco nel suo intento, perciocchè il sentimento nazionale è ora così prepotente e la rivoluzione ha acquistato forze così poderose, che esso avrebbe più a perdere che a guadagnare provocando una lotta che può ben parergli inevitabile, ma che non dee desiderare di affrettare.

Le condizioni nostre sono migliorate. La rivoluzione del regno delle Due Sicilie ha tolto all'Austria un alleato assai utile. Ora l'Austria si troverebbe sola, mentre alcuni mesi addietro poteva far assegnamento sul concorso di Napoli e del generale Lamoricière. Noi avevamo allora tre nemici da combattere ed ora non ne avremmo che un solo, il più possente senza dubbio, quello che ha un esercito più numeroso e meglio agguerrito, ed ha posizioni formidabili; ma solo in mezzo a popolazioni pronte ad insorgere e senza che possa ripromettersi il sussidio della Germania.

Sarebbe tuttavia imprudente l'assalire l'Austria. L'Europa, che prevede la guerra, non può attribuire al nostro governo il disegno di provocarla. Tutte le disposizioni del nostro stato sono adottate nell'intento di evitarla; ma la prima condizione per riuscire in quest'intento si è che il governo pontificio licenzi i suoi mercenari, e che le orde straniere sotto il comando del generale Lamoricière siano disperse.

Il nostro governo non ha probabilmente preveduta l'estensione che avrebbero preso gli arruolamenti per conto del papa. Egli ha in buona fede creduto che la corte di Roma avrebbe pensato solo a formare qualche reggimento per la difesa interna, ed invece ha costituito un esercito, nell'intento di aggredire, anzichè di restringersi alla sola tutela dell'ordine pubblico. Le bande pontificie non istanno soltanto sul collo delle infelici popolazioni delle Marche e dell'Umbria, ma sono una minaccia permanente pei paesi vicini.

L'agitazione ognor crescente in quelle province trova una corrispondenza di affetti e d'interessi nelle Romagne ed in parte della Toscana, ed in caso di insurrezione tornerebbe ben difficile al nostro governo l'impedire il soccorso de' fratelli a' fratelli e l'aiuto di chi è libero a chi cerca di redimersi.

Gl'imbarazzi che questa situazione suscita al nostro governo sono troppo evidenti, perchè faccia d'uopo di dimostrarli. Niuno può niegare che col diffondersi della rivoluzione di Napoli crescono le probabilità di moti insurrezionali nelle province soggette al generale Lamoricière, e che quanto più incalzano i pericoli tanto più il generale pontificio aumenta i suoi rigori.

Possiamo noi assistere indifferenti al rinnovarsi degli eccidi di Perugia? Se il governo non si muove, si muoveranno bene le popolazioni: sarebbe follia il pensare di trattenerle. Abbiamo veduto quanti fastidi ha cagionato il signor Nicotera colla sua brigata di volontari, che pure non aveva favorevoli le popolazioni, le quali non sono disposte a prestar soccorsi che a coloro i quali militano sotto la bandiera tricolore colla croce di Savoia ed avversano ogni altro vessillo, qual simbolo di disunione e pericolo per la patria.

Ma il governo che ha impedita la spedizione ha assunto verso i popoli dell'Umbria e delle Marche un obbligo sacrosanto. I quali, soggetti ad una dittatura militare tanto più tirannica che è esercitata da uno straniero ed appoggiata da stranieri mercenari, non nutrono altra speranza di scampare agli orrori che furono commessi a Perugia, fuorchè nell'appoggio del nostro stato.

Potremmo noi ricusar ad essi quest'appoggio nell'ora del pericolo? Non crediamo inevitabile un conflitto; anzi siamo di parere che se ne possa far a meno, purchè il governo pontificio abbia il senno di comprendere non essere tollerabile che nel cuor d'Italia accampino venticinque mila mercenari stranieri, che non nutrono verso i popoli italiani altri sentimenti salvochè di odio e di avversione.

Spetta al nostro governo l'invitare la corte pontificia a riflettere intorno a' pericoli provocati dalla presenza d'un esercito straniero. Queste orde sono a' nostri confini e minacciano il nostro stato. Vi sono arruolati migliaia di austriaci e si possono riguardare come la vanguardia dell'esercito austriaco. Contro questa violazione del principio del non intervento si ha ragione di protestare dinanzi all'Europa, e l'Europa, la quale ha tanto gridato contra i mercenari di Napoli, riconoscerà la necessità di farla finita co' mercenari del governo papale. Il pontefice è tutelato dai francesi. A che giovano gli stranieri militanti sotto la bandiera pontificia, senonchè ad opprimere i popoli e provocare tremende commozioni?

Non v'ha in tutta l'Europa altro governo che osi appuntellarsi sulle baionette di stranieri mercenari. Niun popolo sopporterebbe che il suo governo cercasse di tenerlo in freno arruolando soldati stranieri, i quali non avendo in paese vincoli di famiglia, nè altri interessi da difendere fuorchè il soldo, non possono accogliere in petto sentimenti di umanità, e sono inclinati a qualsiasi eccesso. Dovrà sopportarlo l'Italia?

Il nostro governo ha compreso che da questa situazione si dee a qualunque costo uscire. Con un'attitudine energica si possono evitare nuove complicazioni; ma se queste si debbono affrontare, tanto vale il non indugiare, ed assumere la responsabilità di provvedimenti, che troppo tardi si adotterebbero, se aspettassimo di essere assaliti.

RIVOLUZIONE DI NAPOLI

I giornali di Napoli concordano tutti nel dipingerci la città come in balìa di un timor panico.

Si temeva un moto reazionario il giorno 31, e tutto si ridusse alla scoperta d'un proclama od indirizzo al re, che merita d'esser pubblicato come espressione del partito della reazione.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* del 1°:

Questo è il proclama, di cui quarantamila copie furono sequestrate dalla polizia nella stamperia che dicemmo chiusa la notte scorsa:

Sire

Quando la patria è in pericolo, il popolo ha diritto di domandare al suo re di difenderlo, perchè i re son fatti per i popoli e non i popoli per i re. Noi dobbiamo loro ubbidire, ma essi debbono sapere difenderci, e per questo Iddio loro ha dato uno scettro ed una spada.

Oggi, o sire, il nemico è alle nostre porte; la patria è in pericolo. Da quattro mesi, un avventuriere, alla testa di bande reclutate in tutte le nazioni, ha invaso il regno, ed ha fatto scorrere il sangue dei nostri fratelli. Il tradimento di alcuni miserabili l'ha aiutato; una diplomazia, più miserabile ancora, l'ha secondato nelle sue colpevoli intraprese. Fra giorni, questo avventuriere c'imporrà il suo giogo odioso; perchè, i suoi disegni, li conosciamo tutti; e voi ancora, o sire. Quest'uomo, d'altronde, non ne fa alcun mistero: sotto pretesto di unificare quel che non è stato mai unito, egli vuole farci piemontesi, per meglio scattolicarci e quindi stabilire un governo repubblicano sotto l'odiosa dittatura di un Mazzini di cui sarà egli anche e il braccio e la spada.

Ma, sire, noi siamo Napolitani da secoli: Carlo III, vostro immortale bisavolo, ci tolse per l'ultima volta dal pesante giogo straniero. Noi vogliamo dunque oggi restare e morire Napolitani con la bella civilizzazione che con tanta saviezza questo re ci donò. Il figlio di Ferdinando II non potrebbe tenere con mano ferma lo scettro che ha ereditato da suo padre, di gloriosa rimembranza? Il figlio della venerabile Maria Cristina ci abbandonerebbe vilmente al nemico? Francesco II, nostro dilettissimo sovrano, non avrebbe le virtù e le qualità del più umile dei re? No, no, ciò non può essere.

Sire, salvate dunque il vostro popolo! Noi ve lo domandiamo a nome della religione che vi ha consacrato re, a nome della legge ereditaria del regno che vi ha dato lo scettro dei vostri antenati, a nome del diritto e della giustizia che vi fanno un dovere di vegliare continuamente alla nostra salvezza, e, se è necessario, di morire per salvare il vostro popolo. Ma la patria in pericolo vuole quattro cose; eccole:

1. Il vostro ministero tutto intero vi tradisce: i suoi atti ne fanno fede; le sue relazioni coi Giudi e i Pilati lo attestano. Che il vostro ministero sia dunque sciolto e surrogato da uomini onesti e devoti alla vostra corona, ai vostri popoli ed alla costituzione.

2. Molti stranieri cospirano contro il vostro trono e contro la nostra nazionalità. Che questi stranieri siano espulsi dal regno.

3. Numerosi depositi di armi esistono nella vostra capitale. Che un disarmamento sia ordinato.

4. La polizia è tutta intera devota al nemico. Che la polizia sia sciolta e surrogata da una polizia onorevole e fedele.

Sire, ecco quel che vi domanda il vostro popolo napolitano. La vostra armata è fedele tanto quanto è brava. Prendete dunque una spada, e salvate la patria! Quando si ha per sè il diritto e la giustizia, si ha con sè Iddio!

Viva il re nostro, Francesco II! Viva la patria! Viva la brava armata napolitana!

Fu sorpresa, scrive il *Nomade*, dalla polizia, anzi dallo stesso ministro dell'interno, la tipografia all'insegna del Vesuvio in strada S. Teresa e vi si rinvennero altri esemplari dello stesso indirizzo. Il tipografo dicesi dichiarasse che quella scrittura aveva l'approvazione di altissimi personaggi. Nella medesima notte era arrestato un tal Sauclierès, nella cui casa si sarebbero rinvenute armi, munizioni e proclami. Contemporaneamente il commissario Perifano conducevasi presso un altro straniero accusato di criminosi complotti contro la sicurezza dello stato. Presso costui si rinvenivano lettere del generale Lamoricière e circa 3 milioni di franchi in valori sopra banchieri di questa città. Corre voce inoltre che il ministero sia al possesso di documenti, che proverebbero la complicità del cardinale Antonelli e di altri cospicui prelati dimoranti in Napoli.

In seguito a questi fatti il ministero, i cui componenti eran fra le prime vittime designate dalla reazione, raccoglievasi in lunghe discussioni, delle quali finora ignoriamo il risultato. Però ci limitiamo, senza assumerne responsabilità alcuna, a ripetere le notizie che vanno attorno e che troviamo sparse nei vari giornali pubblicati ieri sera. Secondo queste, il ministero avrebbe chiesta la destituzione del generale Cutrofiano, cui dovessi sostituire nel comando della piazza il generale Viglia. Il tenente generale Ischitella si sarebbe dimesso dal comando in capo della guardia nazionale di Napoli, che verrebbe assunto dal Desauget. Il conte di Trapani sarebbe anch' egli per lasciare il reame.

Ieri, massime nelle ore pomeridiane, la città è stata in agitazione e la milizia cittadina sotto le armi.

Il *Nomade* dell'11 pubblica la seguente capitolazione tra il comitato centrale di Cosenza ed il generale Caldarelli, ed un dispaccio di Tiriolo:

Il comitato centrale della Calabria Citeriore fa nota al pubblico la seguente notizia:

La truppa di Tiriolo persuasa da'miei poteri ha deposto le armi.

Gli ufficiali sono già partiti per venire a ricevere le assicurazioni de'loro gradi.

In Catanzaro sventola la bandiera con la croce di Savoia avanti del palazzo della Intendenza e della statua di Garibaldi.

Che attende Caldarelli?

Da Nicastro 26 agosto.

Cosenza 26 agosto ore 2 p. m.

Il comitato — Francesco Azzalino — Pietro Campagna — Donato Borrelli — Carlo Compagna — Domenico Furgiele.

Copia. — Castrovillari 27 agosto 1860 ore quattro e mezzo di notte.

Signore,

Al momento ci vien trasmesso per telegrafo dal comitato centrale di Cosenza il seguente dispaccio:

Il comitato al governo insurrezionale di Castrovillari.

Oggi per capitolazione tra questo comitato e il generale comandante la brigata Caldarelli, che finora è qui stanziata, si è convenuto quanto siegue (per sommi capi) che vi trasmettiamo: — La brigata è composta del reggimento carabinieri, della batteria n. 22, di due squadroni del 2° lancieri; si obbliga di non combattere più contro Garibaldi, suoi soldati, e le guardie cittadine del regno nonchè di Sicilia. — Si obbliga inoltre di mantenere la disciplina per ovunque passa. — Si concentrerà in Salerno e non prenderà parte a niuna spedizione, che anche indirettamente potesse nuocere alla causa della unità italiana sotto Vittorio Emanuele. Lascierà il materiale superfluo nonchè 300 fucili, che trovansi in deposito. — Il comitato di Calabria Citra si obbliga di non molestare dette truppe nella marcia attraverso le province di Cosenza, Basilicata e Salerno, giusta l'itinerario qui sotto indicato; inoltre inviterà tutti i capi politici e militari della linea da percorrersi dalla brigata, di fornirla di alloggi, viveri, e quant'altro potrà loro bisognare dietro conveniente rimborso. L'itinerario della brigata è il seguente:

Il 27 agosto corrente da Cosenza a Tarsia — 28 — da Tarsia a Castrovillari — 29 — da Castrovillari a Rotonda — 30 — riposo — 31 — da Rotonda a Castelluccio — 1 settembre — da Castelluccio a Lagonegro — 2 — da Lagonegro a S. Lorenzo la Padula — 3 riposo — 4 — da S. Lorenzo la Padula ad Auletta — 5 — da Auletta ad Eboli — 6 — da Eboli a Salerno.

Per corriere avete copia della capitolazione. Intanto badate allo esatto adempimento delle condizioni di sopra espresse, comunicando con apposito corriere il presente dispaccio al comitato di Basilicata e Salerno e pregandoli di rispettare e far rispettare le convenzioni citate.

In quanto a voi, concentrerete dove fosse più facile in un caso qualunque, o di chiudere il passaggio di Campotenese alle spalle della Brigata, se dopo uscita mostrasse voler tornare indietro, o tenerla a freno col vostro concentramento per impedire ogni qualsiasi eccesso. Scegliete però sempre una posizione che non vi mettesse in contatto coi soldati per evitare malintesi di sorta.

Il presidente del comitato di Rotonda — B. Foscanelli.

I segretari e membri Girolamo Jorio — *Vi è il suggello.*

Leggesi nello stesso giornale:

Il ministro pare abbia fatto intendere al re la impossibilità della difesa, avuto riguardo alle condizioni in che trovansi l'esercito ed il popolo, ed abbia presentata la sua dimissione, ove non voglia smettersene ogni pensiero.

Il re avrebbe chiesto 48 ore a deliberare.

Le truppe spedite a Salerno sono richiamate.

Alla riviera di Chiaja ieri al giorno ebbe luogo un piccolo movimento reazionario. Un guardia nazionale fu ucciso, altri ne furono feriti.

Scrivono da Cosenza, in data del 26 agosto, al *Paese* del 1° settembre:

« Tutta la nostra provincia è trasformata in un campo di battaglia. Un campo a Caraci contava fino a iersera 2000 uomini. Oggi partono per colà altri 700, e masse armate dei circostanti paesi giungono in questa città. La truppa ha fraternizzato con noi, e il servizio della città si fa in comune colla stessa, e l'ordine pubblico non si è punto turbato in una dimostrazione che ha durato una notte intera con grande illuminazione. Al momento un telegramma annuncia l'entrata di Garibaldi in Monteleone e lo scioglimento completo delle truppe regie al campo della Corona. In questa città si attende fra sei giorni al più tardi l'entrata di Garibaldi.

Nella provincia di Cosenza sonosi formati quattro campi d'insorti. Il 1° a Paola; il 2° alle Pianette di Rovito, il 3° a Castrovillari comandato da Giuseppe Pace; il 4° a Goraci, comandato da Mileti. I componenti del governo provvisorio di Potenza sono i signori Donato Morelli, barone Guzzolino, barone Pietro Campagna, Domenico Forgioele e Carlo Campagna. — L' ammontare delle forze insurrezionali delle Calabrie si assicura essere di 40,000 uomini. — In gran numero soldati delle truppe di linea, cacciatori ed artiglieria sono passati nelle calabresi schiere.

Insurrezioni nei tre distretti della provincia di Salerno, Campagna, Sala e Vallo.

Leggesi nel *Lampo* del 2:

Circolano per la piazza i seguenti bullettini:

Nella scorsa notte per effetto di una trama infernale, erano malvagi e tristissimi uomini sul punto di consumare una di quelle nefandezze di cui solamente la corte romana sa rendersi colpevole. Il disegno della trama, spedito in altissimo luogo dal cardinale Antonelli per mezzo di un monaco ed il proclama a stampa che doveva iniziarne la esecuzione, trovansi nelle mani dei ministri con altri documenti ne' quali costoro medesimi veggonsi segnati fra le vittime.

È questa la terza o quarta volta che la misericordia di Dio ha preservato la nostra capitale dagli orrori di una festa di S. Bartolomeo. Non istanchiamo la Provvidenza. Tutti i cittadini . . . .

. . . .

Napoli, 30 agosto 1860.

La crisi prodotta dalla scoperta della trama non è ancora terminata, ma tutto annunzia che il ministero la vincerà sui comandanti della piazza e della guardia nazionale. Pertanto, senza smettere le precauzioni e gli apparecchi a respingere ogni aggressione, fa d'uopo mostrare la massima calma, ch'è sempre più imponente dell'agitazione.

Napoli, 31 agosto 1860.

Un altro indegno attentato è minacciato dalla reazione; essa vuole mandare ne' porti austriaci la nostra flotta, e in tal guisa privare il paese della forza marittima, porre la bandiera napolitana sotto gli ordini dell' Austria, staccare dalle loro famiglie e dannare all'esilio i prodi uffiziali della nostra marina. Questi fatti non vanno giudicati, basta denunziarli alla coscienza pubblica.

Il resistere a questi ordini non solo è un diritto, ma un dovere.

Napoli, 31 agosto 1860.

Corre voce che in Palinuro (distretto di Vallo) sia sbarcata molta gente garibaldina e che quei naturali e la guardia nazionale l' abbiano accolta con entusiasmo.

Si dice che gl' insorti del Vallo e Cilento abbiano l' intenzione di gittarsi sopra Sanza e Sapri per punire tutti quei che si opposero colla forza o con arti subdole ai generosi italiani sbarcati colà nel 1858.

Si dice che Garibaldi è a Sala.

La seguente lettera diretta da Parigi all'*Ostdeutsche Post*, ci porge alcuni ragguagli di tentativi diplomatici che meritano un qualche riguardo in ragione del giornale a cui sono diretti, ma della verità dei quali gli lasciamo tutta la responsabilità:

Parigi, 29 *agosto*.

La diplomazia si è dispersa ai quattro venti; uno solo tien fermo, il quale è invero il personaggio principale: il signor Thouvenel. Questa forza lavoratrice non si arresta pur quando il termometro dell' ottico Lechevalier segna 30 gradi Reaumur all'ombra. Si parla di una nota importantissima mandata a Londra dal sig. Thouvenel, in cui egli cerca di combattere la freddezza e la diffidenza, che si fece strada colà negli ultimi tempi più che mai. Confesso anticipatamente ch'io non sono in grado di riferirvi un'analisi attendibile di questo documento diplomatico, al quale si potrebbe forse dare più esattamente il titolo di *memorandum*. Ma la sua esistenza è positiva, e non è men certo ch' esso è di grande importanza ed effetto. Nel ministero degli affari esteri si fa assegnamento con certezza che le spiegazioni date in esso intorno a tutti i punti pendenti consolideranno di nuovo la vacillante alleanza.

Prima di tutto, riguardo all'Italia si porge nuovamente l'assicurazione che la Francia non s'immischia in nulla e che un eventuale tentativo murattista in Napoli sarebbe assolutamente alieno dalle intenzioni dell' imperatore. Però in questo passo sarebbe adombrata riguardo all'Austria una riserva, la quale è bensì scolorita e indeterminata, ma pure dovrebbe significare che qualora in un contraccolpo gli Austriaci estendessero la guerra nella Lombardia, la Francia non dimenticherebbe mai ch'essa guarentì alla Sardegna il possesso di questo territorio. Non risulta chiaramente se il gabinetto francese non riconoscerà un diritto di conquista soltanto nel caso di una eventuale riconquista della Lombardia, ovvero se il medesimo intenda riservarsi in generale il diritto d' intromissione, nella contingenza di un attacco contro la Venezia, quando la guerra venisse trasferita sul territorio lombardo, dopo che la Sardegna fosse battuta e respinta. È chiaro che qui il sig. Thouvenel ha in vista gli accordi di Teplitz. Siccome a Parigi si ritiene per certo che il principe reggente promise all'imperatore Francesco Giuseppe, che nel caso di una guerra della Sardegna contro l'Austria, qualunque intervento d' una potenza estera sarebbe considerato dalla Prussia come una minaccia contro la Germania, cioè come un caso di guerra, il sig. Thouvenel cerca d'infondere nel governo inglese l'opinione, che solamente la cooperazione della Francia riguardo all'offensiva contro l' Austria sia da considerarsi come un intervento, ma che per il caso d'un cangiamento delle sorti della guerra, cioè nel momento, in cui la Sardegna fosse indotta alla difensiva, e la Lombardia venisse occupata dalle forze austriache, la Francia è obbligata dal trattato di Zurigo a proteggere con forze francesi la provincia ceduta al Piemonte. Quel passo, ripeto, è avvolto nell'oscurità, e siccome oggi sono in grado soltanto di darvi alcuni cenni molto insufficienti di questo documento, dovete accontentarvi che ve ne additi il contenuto approssimativo. Sono convinto che la nota avrà una parte cospicua in un futuro libro azzurro. Gli sforzi per ripristinare la buona intelligenza coll'Inghilterra sono grandissimi, e dopo il ritorno dell'imperatore si faranno passi ancora maggiori in questo senso.

D'altra parte alla corte russa si lavora con alacrità non minore. Secondo relazioni da Pietroburgo, il principe Gorciakoff è, come per lo passato, inconcusso nella sua posizione, e se in conseguenza dell'abboccamento di Teplitz, l'imperatore Alessandro prese l'iniziativa di dare all'imperator d'Austria una prova di amichevole cortesia (vi ho già scritto su tal proposito) ciò sarebbe principalmente un atto d'indole personale, da sovrano a sovrano, e non muterebbe il programma della politica stabilita dal principe Gorciakoff. La meta più prossima di questo programma è la revisione del trattato di pace di Parigi del 1854, segnatamente riguardo al neutralizzamento del mar Nero, e alla cessione d'una parte della Bessarabia alla Moldavia. Secondo il parere del principe Gorciakoff, i sagrifizii che la Russia fece con ciò non sono sopportabili costantemente e quella potenza che si risolvesse ad appoggiare la Russia per l'annullamento di questi due punti mediante una revisione del trattato di Parigi, potrebbe far capitale della sua gratitudine e relativamente della sua alleanza.

La difficoltà, debbo dir anzi l'impossibilità di cancellare in circostanze ordinarie i punti più essenziali di un trattato, che fu il risultamento d'una guerra accanita di due anni, è evidente. Per parlare anzitutto della Francia, l'imperatore, malgrado la sua abilità e onnipotenza, non potrebbe esporre la sua politica in modo tale, da far apparire la guerra di Crimea, le cui ricordanze costituiscono uno dei sostegni morali del secondo impero, come una giostra vana e senza scopo, abbandonando il trattato ottenuto; al che ciascuno domanderebbe: Per quale scopo tante migliaia di morti e di mutilati? Qual risultato può registrare la storia di Francia per i giganteschi sacrifizi che il paese sopportò dal 1854 fino al 1855? E poi viene la difficoltà relativa all'Inghilterra, che voleva allora si continuasse a combattere, perchè le condizioni della pace non le parevano abbastanza vantaggiose!

Qui accenno soltanto una piccola parte degli ostacoli, cui incontrano i desiderii del principe Gorciakoff. In circostanze pacifiche, e finchè non iscoppii apertamente una guerra orientale, questa parte del programma russo ha poca probabilità di esser attuata. Nondimeno il signor Thouvenel è ben lontano dal togliere tutte le speranze al gabinetto di Pietroburgo; anzi io credo ch'esse vengano tenute deste, tanto per assicurarsi in un dato caso un'alleanza colla Russia, quanto per dimostrare d'altra parte all'Inghilterra qual valore essa debba annettere all'amicizia della Francia, e quali sarebbero le conseguenze se quest' ultima venisse sospinta a un'alleanza colla Russia. In generale, io credo che il gabinetto russo venga ora corteggiato molto da parecchie parti contrarie, il che naturalmente contribuisce soltanto a consolidare la posizione del principe Gorciakoff.

INTERNO

Il generale Lamarmora è, secondo scrive la *Lombardia*, malato di oftalmia. Gli furono fatte due cavate di sangue e non è ancora in via di guarigione.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Napoli conferma quelli che ci ha trasmessi l'Agenzia Stefani.

Esso reca che il re, dopo aver firmato un decreto con cui accorda una diminuzione di pena a tutti i condannati, era partito per Capua, dove si raccolgono le truppe rimaste fedeli.

Capua è sulla strada di Gaeta.

La notizia che il re volesse spedire la flotta a Trieste si trova già ne' giornali di Napoli del primo corrente. Gli ufficiali di marina hanno protestato contro questo disegno.

Riceviamo da Rimini che negli Stati Romani si manifestano i sintomi d'imminente insurrezione.

Il ministro cav. Farini è arrivato iermattina, venerdì, a Torino, di ritorno da Firenze.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Parigi, 5 settembre.

Le nuove d'Italia sono pur sempre quelle che esclusivamente attraggono l'attenzione sì della massa della popolazione, quanto del mondo politico. Gli avvenimenti così rapidamente svoltisi nella parte meridionale della penisola, non bastano a soddisfare l'impazienza generale. Appunto perchè si riconosce inevitabile la caduta del governo borbonico, il veder prolungati i suoi giorni, fa nascere un'ansietà febbrile, che non verrà calmata che dall'annunzio d'un compiuto trionfo della causa nazionale.

L'*Agenzia Havas* ci trasmette il testo del discorso del sig. Farini sull' amministrazione provinciale. Questa è la miglior risposta che il vostro governo abbia potuto dare a quelli che l'accusano di voler centralizzare il potere come qui in Francia, e se ne facevano un' arma per condannare come folli aspirazioni quelle che spingono gl'Italiani ad abbandonare il sistema di divisione politica per promuovere quell'unità che solo può assegnar loro quel posto che si conviene. Si sono prodotti in questi giorni due incidenti politici che non avranno, si spera, nessun risultato serio, ma che non tralasciano di essere degni di nota perchè si legano colla situazione attuale, e coi rapporti politici esistenti fra la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra.

Il primo accadde in Ginevra il primo corrente. Il vapore L'*Elvezia* riconduceva i viaggiatori che ritornavano da un'escursione a Thonon, dove eransi portati in occasione del viaggio dell'imperatore. Appena sbarcati furono attorniati dalla folla che irruppe in dimostrazioni poco cortesi, vociferando: Abbasso gli adulatori, i cortigiani! Un francese che usciva dal battello con una bandiera di sua nazione fu oggetto di maggior villania. Gli si voleva strappare di mano la bandiera, e vi sarebbero riusciti senza l'intervento d'alcuni gendarmi, che protessero la sua ritirata. Il tumulto e le grida continuarono ancora per qualche tempo, ed avrebbero forse portato a gravi conseguenze, ma il sig. James Fazy arringò la folla con parole di conciliazione e quella poco a poco si disperse.

Il secondo avvenne in Quebec, Canada, antica possessione francese, visitata in questo momento dal principe di Galles. Si voleva cangiare il nome di uno *square* che nomavasi prima *square du commissaire*, con quello di *Victoria square*. Una opposizione manifestossi da parte del partito francese a questo progetto, dando per ragione che i loro sentimenti politici, il loro amore verso la madrepatria furono tenuti in non cale dalle autorità inglesi, avendo queste già cangiato il nome d'un altro *square* che nomavasi *square Cartier*, con quello di *square Nelson*. Jacques Cartier è, come sapete, il vero fondatore della colonizzazione primitiva dei francesi nel Canada.

Debbo soggiungervi che l' avviso della minoranza francese non fu tenuto in nessun conto.

Oggi ha luogo una rivista al campo di Marte, della guardia di Parigi, passata dal generale La Roue.

Il sig. Fould, ministro di stato, è giunto a Parigi e riprende le sue funzioni affidate al signor Delangle durante la sua assenza.

La principessa Clotilde deve ritornare domani in Parigi. Il principe Napoleone andrà solo a far il suo giro del Regno Unito.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal-Friuli, 30 *agosto.*

In Udine le dimostrazioni politiche contro questo dominio straniero si succedono quasi giornalmente. I fatti portentosi di Garibaldi accendono di entusiasmo le nostre popolazioni, e ottenebrano l'aria del volto dei nostri sospettosi padroni.

Il dirigente delegatizio conte Caboga si dispera di non potere soffocare questo riluttante sentimento pubblico, e seguendo i suoi istinti birreschi, sguinzaglia ad ogni arbitrio e violenza gli agenti della polizia. Egli non dissimula la sua ignoranza e noncuranza delle cose attinenti alla amministrazione della provincia; solo suo vanto è lo zelo per la polizia, e non vergognasi di dire

apertamente essere stato mandato fra noi a fare la polizia e non per altro scopo.

Ad imitazione del capo, gli impiegati della provincia affettano zelo austriaco, alcuni per tristizia, molti per codardia, altri per ipocrisia, così si pervertisce sotto un governo triste il sentimento morale delle pubbliche magistrature. Fra queste quella di polizia è naturalmente la più vessatoria. Il commissario superiore nobile Corner (degenere rampollo della illustre famiglia patrizia Cornaro), aiutato dalla gendarmeria, perquisisce, imprigiona, confina, esiglia, torturando in mille guise i cittadini onesti ed i buoni patrioti, e lasciando nella piena balìa del malfare i malandrini. Alla sicurezza delle persone e delle sostanze private qui nessuno provvede, perciò i ladri hanno impune giuoco nella città e nella provincia ed i furti sono straordinariamente frequenti.

Le corrispondenza epistolari col regno italiano qui vengono sempre ritardate di due o tre giorni, e impudentemente violate o manomesse dalla commissione inquisitoria residente a Verona.

Pel giorno 5 settembre sarà compiuta la strada ferrata sino a Nabresina e così avremo la non desiderata fortuna di essere in comunicazione diretta con la capitale del babelico impero. Subito che incomincierà la discesa dei novelli ospiti ve ne manderò avviso, e ve ne indicherò il numero, come pure vi comunicherò la relazione descrittiva delle fortificazioni fatte lunghesso il litorale marittimo.

Sui prati di Aviano l'artiglieria continua i suoi esercizii, e il tiro al bersaglio. Dopo venti giorni di fuoco uno solo fu il tiro che colpì nel centro il bersaglio: del felice colpo si fece in quel giorno festa, e il capo-pezzo ebbe il largo premio di un *fiorino*, e l'onore della menzione nell' ordine del giorno.

A proposito di ordini del giorno vi dirò che da un mese quotidianamente, s'infiamma lo spirito, niente voglioso di novità belliche, di questi soldati, con esortazioni guerresche; oggi loro si promette di condurre l'esercito a Milano a liberarvi i Milanesi che sospirano il paterno reggime, dimani si parla della conquista prossima di Torino, o dell'intervento nel regno di Napoli, e si dà loro sicurezza che la Francia si manterrà estranea nè più aiuterà i rivoluzionarii italiani, mentre l'Austria conterà sui soccorsi di tutta la Germania, interessatissima a far riacquistare all' Austria il suo predominio sulla Penisola che affermasi dover essere di diritto vassalla della gente tedesca.

Dell'esercito italiano si fa frequente menzione con parole di dileggio: lo si dice in istato di dissoluzione e demoralizzato, incapace di tenere la campagna, comandato da generali inetti, sprovvisto del corredo di guerra. Si promettono facili vittorie, e lauti guadagni nella riconquista delle provincie italiane. I soldati ungheresi ascoltano con sorriso di fastidio siffatte baggianate e pensano alle dure sorti della propria patria; fra gli ufficiali, alcuni di retto senso disdegnano artificii sì indecorosi e sì stolti che non valgono punto a infondere nelle truppe sentimenti non derivanti dalla natura e dalla coscienza del vero e del giusto.

Tutto qui accenna a guerra vicina; le misure precauzionali che si prendono, i rigori che aumentano, i discorsi che si tengono, gli articoli virulenti e sfacciatamente mendaci di certi giornali, e le istruzioni segrete che piovono ai commissariati distrettuali, concorrono a farci credere o che l' Austria teme molto d'essere attaccata, o vicina la ripresa della ostilità. Noi col desiderio ne affrettiamo il principio, e vi so dire che questa volta le raccomandazioni di prudente calma non gioveranno, e che nella Venezia tutta l' ira popolare irromperà, ausiliaria attiva dell'esercito fraterno liberatore.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Mantova 30 agosto:

Alcuni giorni sono, furono arrestati tre ingegneri civili e condotti subito a Verona. Essi avevano steso un esatto piano della fortezza con indicazione del numero e della posizione dei pezzi d'artiglieria, e dei punti più deboli, e volevano mandarli in Piemonte allorchè furono raggiunti dalla legge. La nostra che altre volte come fortezza osservava un contegno assai tranquillo, ha perduto da qualche tempo il suo equilibrio politico. A ciò contribuisce molto la vicinanza del confine e la facilità delle intelligenze reciproche create in questo modo. Perciò vi sono qui molti emissarii. Non ha guari furono presi quattro arruolatori illegali. Il comandante della fortezza voleva parlare con uno di essi in persona e se lo fece condurre colla scorta di due soldati e del profosso. Strada facendo l'arrestato si volse da una parte e saltò dentro in una casa. Sebbene i soldati e il profosso lo inseguissero subito, quello era scomparso e nonostante l' energico procedimento dell'autorità non potè più essere rinvenuto. In questi ultimi tempi avemmo già tre volte il triste esempio di disordini militari con gravi ferimenti fra soldati di razza ungherese e rumena.

— La *Patrie* ha quanto segue nelle sue *Ultime notizie*:

Alcuni giornali forastieri hanno annunciato che la Prussia e la Russia stavano per inviare un corpo di 6000 uomini per ciascheduna nella Siria; questa notizia è assolutamente falsa. Le due potenze delle quali si tratta sono pienamente d'accordo con noi rispetto alla condotta da seguirsi nella Siria, ed il nostro corpo di spedizione è sufficiente per compiere da sè la missione civilizzatrice assunta dalla Francia, coll'assenso simpatico dell'Europa.

Gli stessi giornali annunciano che la squadra austriaca è partita da Beiruth, ed affermano che questa partenza è prodotta da difetto di concordia colla Francia.

Questa asserzione è del tutto inesatta. L'Austria è pienamente d'accordo colla Francia, ed i bastimenti da guerra austriaci non lasciarono le coste della Siria, se non per recarsi nell' Adriatico a rinforzarvi la crociera destinata, in presenza degli avvenimenti dell'Italia meridionale, a sorvegliare il littorale Adriatico.

— Leggiamo nel *Daily News*:

Lo strano motivo che il *Courrier du Dimanche* assegna ad una visita che il sig. Edwin James si propone di fare, durante la vacanza del parlamento, al generale Garibaldi, non ha certo bisogno di essere dichiarato falso in Inghilterra. Può tuttavia essere necessario lo assicurare i nostri confratelli in giornalismo di Parigi, che il signor James non ha missione di sorta alcuna — officiale, officiosa, personale o privata — per rappresentare il governo inglese, per esprimere le idee di lord Palmerston, o per offrire da parte dei ministri inglesi, o di uno qualsiasi tra loro, consigli, suggerimenti, raccomandazioni od obbiezioni al generale Garibaldi. Il sig. James è latore soltanto di una lettera commendatizia per il ministro inglese accreditato a Napoli, lettera che qualunque altra persona che occupi la sua posizione ottiene sempre. Altre credenziali o lettere non ha.

A questo proposito, una corrispondenza generale da Londra, dopo aver parlato della improbabilità di una missione affidata dal governo inglese al sig. James, continua:

È perciò a credersi che il governo non abbia indirizzato una qualche missione officiosa al generale Garibaldi? Noi, lungi dal negarlo, assicuriamo che il nostro gabinetto inviò, già da qualche tempo, a Napoli e a Palermo un incaricato non ufficiale, un semplice viaggiatore.

Se non c'inganniamo, l'incaricato del ministero, o per parlare più esattamente, del capo del gabinetto, è un nobile lord, innalzato alla dignità di pari alla fine dell'ultima sessione, lord Llanover, quegli che sotto il nome di sir Benjamin Hall, copriva nel primo gabinetto di lord Palmerston il posto di primo commissario dei lavori pubblici. Sono già tre settimane dacchè lord Llanover è partito alla volta di Napoli, e le sue relazioni intime con lord Palmerston sono tali da far ritenere che egli possa essere stato incaricato di una missione diplomatica, ben più probabilmente che il sig. Edwin James.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Augusta*:

Vi recherà poca sorpresa il sapere che la pubblicazione della relazione della commissione del bilancio, e delle proposte della maggioranza e della minoranza della commissione, non hanno prodotto altra sensazione che quella del più vivo dispetto, e se le discussioni che avranno luogo nelle radunanze plenarie del consiglio dell' impero non faranno prendere un'altra piaga a questo affare, il consiglio perderà quel poco di popolarità che il pubblico gli aveva accordata ancor prima di vederlo all'opera. Da quanto era stato annunciato rispetto al programma ungherese ed al programma opposto, si aveva diritto di fare assegnamento su veri programmi politici e non su due articoli di fondo.

I ministri, tenendo conto della buona volontà del consiglio, possono tranquillamente lasciare trascurati i suoi voti, assicurare ciascuno dei due partiti che i suoi consigli saranno seguiti; e ciò nondimeno continuare nel loro sistema senza per questo poter essere accusati di contraddizione. Individualità storica di tutti i dominii della corona, istituzioni liberali per la monarchia presa nel suo complesso, sono cose che sembrano molto belle, ma tanto elastiche, che noi cerchiamo invano nei due documenti in qual modo gli autori intendano di attuare in pratica le loro teorie.

Si scrive da Vienna 2 corrente alla *Gazzetta d'Augusta*:

In conseguenza del contegno minaccioso del Piemonte e dell'agitazione dominante nella Venezia il governo imperiale si trova nella necessità di accrescere le sue forze militari nel mezzogiorno. I trasporti militari partono di qui in misura rinforzata verso il confine italiano. In conseguenza di ciò si è sparsa qui la voce che il trasporto delle merci sulla ferrovia meridionale sia stato sospeso. Si va ancora innanzi e si assicura che quanto prima anche il trasporto dei viaggiatori su quella linea andrà soggetto ad una interruzione. Ma qui non si accontenta ancora la fantasia riscaldata degli oziosi. Si parla già di una imminente mobilizzazione dell'esercito austriaco. Se la Russia nel sud-ovest si pone sul piede di guerra, come essa medesima lo dice, a motivo del pericoloso fermento sempre crescente nelle provincie europee della Turchia, quanto dovrà farsi in Austria dacchè la popolazione del Regno Veneto ed annessi si trova nello stato del maggior fermento? Quelle che ho riferito di sopra non sono che voci, ma troppo importanti perchè abbiano ad essere più a lungo taciute. Le circostanze dei tempi sono certamente tali *che l'Austria dovrà ricorrere presto a mezzi eroici per chiarire la situazione assai intorbidata.*

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice che il malcontento nel corpo degli ufficiali austriaci è grandissimo, e che nel caffè Daum a Vienna, dove si radunano gli ufficiali, danno libero sfogo alle loro lagnanze.

Ciò che produce in gran parte questa irritazione si è il progetto che si attribuisce al governo di diminuire il soprassoldo accordato agli ufficiali in tempo di guerra.

— I giornali austriaci, colla data di Pesth, 2 settembre, pubblicano la seguente notizia:

Secondo la sentenza pronunciata il dì 1° settembre dall' i. r. tribunale provinciale di Buda nel processo d'alto tradimento, furono condannati:

Michele Tancsics, d'anni 60, nativo di Acstetz, abitante in Pesth, romano-cattolico, ammogliato, scrittore, per delitto qualificato d'alto tradimento, e di perturbazione della pubblica tranquillità, a quindici anni di carcere duro.

Ignazio de Papay, d'anni 22, nativo di Totis, romano-cattolico, studente, nubile, venne assolto dall'accusa contro lui diretta per alto tradimento, e riconosciuto innocente.

Il barone Ivan de Kaas, di 18 anni, nativo di Lotha, nel comitato di Honth, di religione evangelica, studente, liberato per insufficienza di prove.

Michele de Draveczky, d'anni 17, nativo di Granvaradino, evangelico, studente, nubile, dichiarato libero per insufficienza di prove.

Kolomano de Hindy, di Pesth, d'anni 19, romano-cattolico, studente, nubile, liberato per insufficienza di prove.

Arpad de Hindy, di Pesth, d'anni 17, romano-cattolico, scolaro di ginnasio, dichiarato sciolto dall'accusa ed innocente.

Stefano Rab, conosciuto quale scrittore col nome di Zayzoni, nativo di Zaizon in Transilvania, di 28 anni, evangelico, fu accessista nell' i. r. ministero dell'interno, sciolto dall' accusa e dichiarato innocente.

— L'*Indépendance Belge* ha la seguente corrispondenza da Pesth in data 29 agosto:

Da alcuni giorni una singolare notizia si è sparsa nei circoli, che d'ordinario non hanno l'abitudine di scherzare su quistioni importanti; si tratta, infatti, della quistione ungherese e delle discussioni delle quali essa minaccia di essere argomento fin dalle prime tornate plenarie del consiglio dell'impero. Per prevenire quelle discussioni irritanti e pericolose si assicura che il governo voglia far conoscere al consiglio dell' impero, o fors' anche annunciare con un manifesto imperiale che i voti dell'Ungheria saranno soddisfatti. Le sarà restituita la sua antica autonomia politica e nazionale, mediante una costituzione liberale che l' imperatore si degnerà di accordare; soltanto, viste le difficoltà del momento, questa costituzione non verrà posta in esecuzione se non dopo la pacificazione generale dell'Europa; frattanto e per meglio disporre gli animi alla libertà, mediante l'ordine, l'Ungheria tutta quanta sarà posta sotto lo stato d'assedio.

Immaginatevi quale effetto produrrebbe una concessione di tal genere nello stato presente delle cose e degli animi! La cosa è tanto strana, che io non oserei mandarvene l' annuncio, se le fonti dalle quali essa deriva non mi facessero sicura guarentigia che questa notizia ha un certo fondamento; ciò che del resto non significa che essa abbia necessariamente a confermarsi.

In ogni modo, l'ultima parte della notizia, vale a dire il prossimo ristabilimento dello stato d'assedio, che in fatto è ristabilito da molto tempo, è molto verosimile. Si tolgono dalle province tedesche e slave tutte le truppe che non sono assolutamente necessarie colà, e si spediscono in Ungheria per accrescere la forza delle nostre guarnigioni; ai molti ufficiali dei reggimenti di guarnigione in Ungheria, i quali da un anno sono in disponibilità, si fa conoscere che devono considerarsi come facienti parte della riserva e tenersi pronti a raggiungere i loro reggimenti alla prima chiamata.

I reggimenti nuovi venuti prendono il posto, nei comitati dell'ovest e del centro, di quelli che erano prima colà in guarnigione e che s' inviano verso il mezzogiorno. Vi ho già parlato, alcune settimane fa, dell' improvviso sgomento dei nostri circoli ufficiali all'annuncio, che poi si è trovato falso, del prossimo sbarco a Fiume del generale Türr, con forze che Garibaldi avrebbe posto a sua disposizione per eccitare una sollevazione in Ungheria. Non si era più parlato di quei progetti dopo che si era veduto Garibaldi unicamente intento alla conquista di Napoli; il viaggio di Kossuth in Italia fa che se ne parli molto e che vi si creda. A quanto dicono i pauresi, non sarebbe più un pugno d'uomini prestati da Garibaldi al suo amico e luogotenente; ma sarebbe il nerbo dell'esercito italiano, misto ad elementi ungheresi, che sotto la direzione di Kossuth, di Garibaldi, di Klapka e di Türr verrebbe a sbarcare a Fiume.

Io non so davvero ciò che vi sia di esatto in questa strana notizia; ma posso assicurarvi che a Vienna e a Buda mostrano di credervi. Il popolo crede più facilmente e più volentieri dei governanti. Nel popolo lo sbarco semi-ungherese e semi-italiano a Fiume è oggetto di ferma credenza, dopo che i giornali hanno parlato di quella frase attribuita a Garibaldi: « Liberata una volta Napoli, conquisteremo Venezia a Pesth. »

Dal canto mio, anche senza creder false queste notizie, le ritengo premature; ma chi non sa che in tempi agitati e su animi esaltati, una speranza infondata, ma da tutti ritenuta vera, può operare forse più di quello che il fatto sperato medesimo, dato che si verificasse? Una crise si avvicina; su questo argomento è cosa prudente non illudersi.

— Scrivono da Berlino, in data 30 agosto, all'*Ost-deutsche-Post*:

Nelle sfere più elevate di questa capitale si parla in modo affatto positivo del viaggio del principe reggente a Varsavia nel prossimo mese. La durata del soggiorno a Varsavia è limitata a due giorni. Si attribuisce alla conferenza del principe reggente coll'imperatore un' importanza relativamente allo stato generale delle cose in Europa, ancorchè il motivo più immediato del viaggio a Varsavia sia il ricambio della visita fatta dall'imperatore Alessandro nell' anno scorso. — Quanto alla vertenza italiana, sarebbe da osservarsi che le grandi potenze s' attengono bensì fermamente al principio del non-intervento nello sviluppo delle cose in Italia, ma d'altro canto la maggioranza di esse non dovrebbe ammettere che il movimento di quel paese uscisse dalla cerchia della quistione italiana, e si lasciasse trascinare ad imprese che provocherebbero inevitabilmente una guerra europea. Questa maggioranza delle grandi potenze non riconosce punto agli uomini del movimento italiano il diritto di porre tutta l'Europa in fuoco e in fiamme. Se il movimento italiano oltrepassa la linea qui accennata, in cui comincia evidentemente una minaccia contro la quiete e la pace d' Europa intera, si dovrebbe ritenere come sicuro che il movimento anzidetto incontrerebbe una resistenza quale la richieggono gl'interessi dell'Europa. Del resto il modo di vedere che predomina ne' rispettivi gabinetti europei può essere considerato come una guarentigia che la pace generale non sarà turbata in conseguenza degli affari d'Italia.

— Scrivono da Berlino, in data 3 settembre, alla *Corrispondenza Havas*:

Il viaggio del principe reggente a Varsavia è oggi cosa decisa, ed il pubblico di Berlino vede questo abboccamento con maggior piacere di quello di Teplitz. In apparenza il principe reggente va a Varsavia unicamente per ricambiare la visita ricevuta l'anno scorso a Breslavia. Ma è certo che i due sovrani tratteranno anche sulle grandi quistioni politiche. Si ritiene che si occuperanno specialmente della quistione dei ducati danesi e del ravvicinamento della Russia all'Austria. Non si crede che abbiano ad occuparsi molto dell'Oriente e dell'Italia.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 6 settembre, sera.

(Ritardato)

Napoli, 6, ore 4 pom. Dicesi che Garibaldi è arrivato a Salerno stamane, e che si aspetta a Napoli subito. Corre voce che il re partirà per Gaeta.

La città è tranquilla.

Parigi, 7 settembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

« *Napoli, 6 settembre, mattina.*

« Garibaldi è ad Eboli, presso Salerno. — Le truppe si concentrano a Capua. — Il re si reca a Capua e andrà poscia a Gaeta. — La città è finora tranquilla. — Le autorità regie rimangono in funzione. »

Livorno, 7 settembre.

Napoli, 5. I regii hanno lasciato Salerno, e per ordine del re si sono concentrati sopra Nocera, occupando la Cava e le gole di Monteforte. — La brigata Caldarelli ha capitolato a Cosenza, e si è unita a Garibaldi. Il generale Bosco ha chiesto per motivi di salute di lasciare il campo. — Il ministero ha presentato un *memorandum* al re, protestando contro l'invio della flotta a Trieste.

I nostri legni, dopo una visita del re ai marinai, che si sono lasciati indurre con promesse e danari, sono usciti in crociera nelle acque di Procida. Credesi che andranno a Gaeta. Dicesi che il re parte quest'oggi. Egli scioglierebbe le truppe dal giuramento, e andrebbe a Gaeta con quelli che vogliono seguirlo.

Firenze, 7 settembre.

Napoli, 6, ore 9 pom. Il re si è imbarcato alle ore 8 per Gaeta. L' esercito si riunisce sotto Capua. Il re prima di partire ha conceduto una diminuzione di pena a tutti i condannati.

Garibaldi ha pranzato alla Cava. Egli entrerà in Napoli domani. La sua avanguardia dicesi arrivata a Salerno.

La città è tranquilla.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
7 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*,	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	77 15	— — 31 ott.
» »	Matt.	87 1/2	— —
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	— —
» » »	Matt.	77 90	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 1/2	214 1/8
Franc. s. M.	214 1/2	214 1/8
Lione	99 90	99 90
Londra	25 10	24 02 1/2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 57
Id. di Genova	78 80	78 95
Aggio Scudi vecchi	4 » 0/0	
Id. Carlo 10	» 75 »	
Id. nuovi	» » »	

TEATRO CARIGNANO

Questa sera, Sabato 8 agosto, alle ore 8
3ª Rappresentazione dell'opera

Il Vecchio della montagna

del Maestro Ant. Cagnoni.

Dopo il secondo atto dell'opera avrà luogo il ballo in tre parti

ILERIA.

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella chi introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezione che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Bepanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Torino, Tip. Nazionale, via del Fieno, n. 8

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE

per l'avv. **Edoardo Bellono**
dedicato a S. A. R. il Principe di Piemonte

QUARTA EDIZIONE

ADORNA DI FIGURINI COLORATI.

Contiene il testo di tutte le leggi sulla Guardia Nazionale, con commenti; fu corretta ed accresciuta dall'autore in ogni sua parte, ed essenzialmente: Di tutte le massime sanzionate dalla Corte di Cassazione dopo la pubblicazione della terza edizione; — Dei pareri del Consiglio di Stato e delle autorevoli decisioni del Ministero dell'Interno emanate in questi ultimi tempi, e non fatte finora di pubblica ragione; — Di vari provvedimenti intorno alla materia non da tutti conosciuti, i quali compiono la Raccolta della Legislazione patria sulla Guardia Nazionale. **Prezzo fr. 5.**

Mediante vaglia postale diretto alla Tipografia suddetta si spedirà *franco* per tutto lo Stato.

RIBASSO del 20 per cento del suo costo — A tutto settembre prossimo per riforma.

Una quantità di letti, sofà di ogni forma e misura, guarentiti eleganti, con montatura o senza. Nell'antico negozio in via di Po, n. 20.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. **21**, *Turin.*

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)

Lo Stabilimento Idropatico del Dott. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **2 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

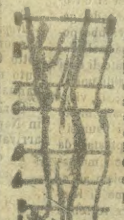
Il **LATTE ANTEFELICO** pure e un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; da conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 26. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

COMMENTARIO
TEORICO-PRATICO
DEL CODICE PENALE MILITARE

dell'Avvocato **B. CASALIS**

Prezzo **Fr. 5.** Mediante l'invio in Torino di vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8, si spedisce franco per tutto lo Stato.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Stringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberone; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Nei Negozi della vedova TURO'

situati l'uno in Doragrossa, n. 17, l'altro nel cortile del Burro, trovasi un grandioso assortimento di **LINGERIE** per corredi di nozze e per piccoli fardelli da ragazzi, come anche **Camicie da uomo** e **Busti da donna** tutti a modico prezzo.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata
nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata***.

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non chè per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da La. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** *di* IPPOLITO BRIEUGNE.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoleon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Fornetis; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10.**
Il **Balsamo tropicale** » **3.**

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

VESCICANTI d'Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON- farmacista, via *des Saints-Peres*. Torino: da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

CAPSULE all'Olio dolce di ricino, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Le Pillole ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.